



Associazione Italiana per il Consiglio
dei Comuni e delle Regioni d'Europa

FEDERAZIONE REGIONALE PIEMONTESE

Via Schina, 26 10144 TORINO
Tel/Fax 011 4732843 - aiccrepiemonte@gmail.com
(Orario Ufficio Segreteria h. 14-18 dei giorni feriali)

Comunicato

***Il Global Approach* come strumento per affrontare i fenomeni delle migrazioni, dell'asilo e della cooperazione**

Torino, venerdì 15 novembre 2013

Consiglio Regionale del Piemonte

“Le recenti drammatiche situazioni devono spingerci ad affrontare la realtà e ad analizzare le interconnessioni tra migrazioni, asilo e cooperazione. Come indicato da diversi documenti europei la cooperazione, la pace, la solidarietà e lo sviluppo sono la chiave per affrontare i problemi dell'emigrazione”.

Con queste parole il Vicepresidente del Consiglio regionale, **Fabrizio Comba**, Presidente incaricato della Consulta regionale europea, ha aperto il 15 novembre i lavori del seminario “*Il Global Approach* come strumento per affrontare migrazioni, asilo e cooperazione”, organizzato dall'AICCRE (Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa - Federazione piemontese), dal Centro d'iniziativa per l'Europa del Piemonte (CIE, cui va il merito della registrazione dell'intero evento), dal Coordinamento Comuni per la pace della provincia di Torino (Co.Co.Pa.), in collaborazione con la Consulta regionale europea e il Consiglio regionale del Piemonte.

*“Le prime discussioni sul Global Approach risalgono a 10 anni fa e la prima comunicazione della Commissione europea è del 27 ottobre 2005 - ha dichiarato **Luciano Scagliotti**, presidente del CIE e coordinatore dell'incontro - Esse pongono questo meccanismo comunitario come un contraltare all'approccio settoriale, nazionalistico, al massimo intergovernativo, attualmente utilizzato dagli stati membri per affrontare le politiche migratorie”.*

Alfonso Sabatino, segretario della Federazione regionale piemontese dell'AICCRE, ha spiegato che *“oggi si prosegue il discorso iniziato nel convegno del 24 maggio su ‘Il diritto di asilo nell'Unione Europea’ e che porteremo avanti e svilupperemo nei prossimi incontri, sempre in questa sede, il 19 dicembre e a gennaio: come gestire il diritto d'asilo e l'accoglienza a fronte della tragicità della situazione. Questa attività è svolta dalla Consulta nazionale dell'AICCRE sulle migrazioni, guidata dalla Federazione piemontese, che ha lo scopo di stilare un documento da*

presentare al governo italiano e ai parlamentari europei ad aprile a Roma, prima delle elezioni europee”.

*“Chi arriva deve essere accolto e aiutato, ma sostenuto soprattutto nel suo paese d’origine – ha affermato **Roberto Montà**, presidente del Co.Co.Pa. - e la cooperazione deve essere considerata un investimento non solo di prevenzione, ma più ancora di costruzione dei diritti. Il problema è quello della cittadinanza universale e non solo della carità o della solidarietà. Bisognerebbe indignarci meno e impegnarci di più”.*

Nel suo intervento, **Davide Rigallo**, del direttivo della Federazione regionale piemontese AICCRE, ha illustrato il percorso del *Global Approach* (GAMM) nel quadro delle politiche europee su migrazioni e asilo dell’ultimo quindicennio (dal “Consiglio di Tampere” del 1999, attraverso il “Programma de l’Aia” del 2004 e il “Patto europeo sull’immigrazione e l’asilo” del 2008, sino al “Programma di Stoccolma” del 2010, valido fino al 2014). Da questa analisi, è emerso come l’indirizzo del *Global Approach*, pur non fuoriuscendo da una visione sostanzialmente securitaria, abbia introdotto degli elementi di novità riassumibili nei seguenti punti:

- 1) una esplicita considerazione delle migrazioni rispetto alle cause e ai contesti di partenza e di transito dei migranti;
- 2) una fondamentale valutazione delle migrazioni nel quadro dei rapporti tra UE e Paesi terzi, con particolare riferimento alle strategie di politica estera;
- 3) la necessità di azioni di cooperazione internazionale in stretta connessione con i fenomeni migratori.

Proprio sviluppando quest’ultimo punto, Rigallo ha introdotto il tema della cooperazione con i cosiddetti “Paesi fragili” (ossia, i Paesi terzi fuoriusciti da situazioni di crisi interna ma ancora in fase di stabilizzazione istituzionale e democratica), specificando il ruolo operato dall’UE negli ultimi cinque anni in Forum internazionali quali l’IDPS (*International Dialoghi on Peacebuilding and Statebuilding*) e l’assunzione, proprio da parte dell’UE, della prospettiva denominata *New Deal for Engagement in Fragile States*, quale è stata elaborata dal gruppo internazionale *G7plus*. Tale prospettiva richiede esplicitamente un riadattamento delle politiche di cooperazione che valorizzino le diaspore e le CSOs (*Civil Society Organisations*) dei Paesi fragili.

Hibo Yassin (IIDA Women’s Development), attraverso un contributo video, ha presentato i più recenti risultati ottenuti in questo senso dalla società civile somala, esplicitamente riconosciuti dall’UE nella Conferenza internazionale di Bruxelles del 16 settembre scorso. In particolare, il suo intervento ha descritto l’appoggio e l’azione che da anni sta svolgendo la Delegazione UE per la Somalia e la necessità di trovare riconoscimento e sostegno anche nelle linee della cooperazione italiana.

Souleymane Coly (Associazione Bendula Onlus) ha, invece, illustrato le urgenze di una regione attraversata dalla guerra civile – la Casamance –, appartenente al Senegal, Stato non inserito tra i Paesi fragili perché comunemente ritenuto privo di crisi interne.

Maria Grazia Rando (Ministero degli Affari esteri) ha portato l'esperienza della Cooperazione italiana svolta in alcuni Paesi fragili, quali l'Etiopia e la Somalia, segnalando la positiva ricezione degli interventi da parte delle realtà dei Paesi terzi e le competenze dei cooperanti italiani. Un particolare apprezzamento è stato indirizzato alla cooperazione decentrata attuata dal Piemonte, per l'eccellenza dei metodi messi in atto.

Il contributo di **Cesare Riccardo** (Vicepresidente del Co.Co.Pa.) ha posto l'attenzione sulla funzione e l'importanza dei Comuni, quali enti di prossimità a territori e a popolazioni su cui spesso ricadono gli effetti di fenomeni globali (migrazioni, persecuzioni, guerre, ecc.). In questo senso, proprio per rispondere alle urgenze dei territori locali (accoglienza, asilo, integrazione), i Comuni sono chiamati a raccordare la prospettiva locale e con quella globale, impegnandosi a sostenere i processi di pace e le azioni di cooperazione decentrata.

Sono seguiti gli interventi programmati. **Agnese Ugues**, della delegazione italiana presso il Congresso dei poteri locali e regionali (CPLRE) del Consiglio d'Europa, ha presentato le attività di tale organismo dirette a promuovere la democrazia a livello locale e regionale. Ha poi illustrato la Raccomandazione, adottata a Strasburgo il 31 ottobre scorso, dopo la tragedia di Lampedusa del 3 ottobre, che chiede un cambiamento nelle normative e nelle politiche europee sull'immigrazione, in modo da ottenere norme condivise che favoriscano l'ingresso regolare, la sicurezza, l'accoglienza e l'inclusione dei migranti. Indica, inoltre, la necessità di intervenire sui paesi del Mediterraneo da cui partono i migranti affinché già lì possano agire le istituzioni internazionali in accordo con le autorità locali per garantire la possibilità di presentare domande di asilo. **Emilio Cornagliotti**, Segretario regionale del Movimento federalista europeo, ha sottolineato la mancanza di un governo federale europeo e i costi di un'Europa confederale, dominata da rapporti intergovernativi, che non riesce a darsi una politica estera e di sicurezza efficace e mantiene in essere eserciti nazionali inefficienti. La creazione di un vero Stato federale permetterebbe di unificare le forze armate con un risparmio di 140 miliardi di euro (pari al circa l'1% del PIL dell'Unione Europea) che potrebbero, invece, essere destinati alla cooperazione e allo sviluppo nei Paesi "fragili".

A questi contributi hanno fatto seguito quelli **Blent Shehaj** (Presidente dell'AMMI), di **Piera Gioda** (CISV) e di **Cristina Molfetta** (Diocesi di Torino). Shehaj ha sottolineato l'importanza del ruolo dei mediatori culturali nella gestione dell'accoglienza e il bisogno di una loro valorizzazione. Piera Gioda ha sottolineato quanto è stato svolto dal Cisv e dalla cooperazione decentrata nella prospettiva del co-sviluppo e come tale prospettiva debba essere valorizzata e incrementata.

Apportando esperienze personali pregresse di cooperazione, Cristina Molfetta ha inteso ribadire il carattere sostanzialmente securitario delle politiche europee nei confronti dei flussi migratori, con particolare riguardo alle migrazioni forzate, che impedisce di guardare con positività agli sviluppi degli indirizzi dell'UE su questi temi.

Infine, **Edoardo Daneo**, coordinatore del Co.Co.Pa., ha posto il problema di fuoriuscire dalla contraddizione che vede, per un verso, l'affermazione del bisogno di interventi di cooperazione per rispondere alle urgenze che si ripercuotono sui territori nazionali, per altro verso, la compressione dei fondi a disposizione per tali interventi. Ricordando l'importanza di quanto costruito in Piemonte con la cooperazione decentrata, ha posto il problema della sostanziale mancanza da parte del Ministero degli Esteri di una pianificazione che consenta una incidenza più strutturale e garantita degli Enti che lavorano nella cooperazione decentrata e della necessità di superare questa situazione.

Concludendo i lavori, Luciano Scagliotti ha ribadito l'orientamento sostanzialmente securitario sin qui seguito dalle politiche europee nell'affrontare i fenomeni legati ai flussi migratori, ma, al tempo stesso, ha affermato come un superamento di tale indirizzo possa avvenire solo nel quadro del percorso di integrazione europea, progredendo verso una struttura autenticamente federale che si fondi sulla Carta fondamentale dei Diritti dell'Unione Europea.

Torino, 18 novembre 2013

oooooo